

La fabbrica livornese non ha mai elaborato una strategia produttiva

L'Iran ritira le commesse Cassa integrazione alla CMF

A spasso 1.150 dipendenti, ma i lavoratori non accettano passivamente la crisi — Il sindacato chiede di discutere le prospettive della produzione — Come si è giunti alla crisi attuale

LIVORNO — La direzione della CMF (Costruzioni Metalliche Finisider) ha deciso di mandare in cassa integrazione per almeno sei mesi 1.150 dipendenti. L'azienda è partecipata statale del gruppo IRI opera nel settore della carpenteria metallica pesante, conta 900 dipendenti e Livorno, nello stabilimento di Guastucci, 230 in quello di Pignataro (Caserta).

L'origine della crisi della CMF viene da lontano, addirittura dall'Iran che, con il nuovo governo, ha deciso di rivedere ed eventualmente ritirare una commessa di 5 miliardi acquistata dalla CMF sotto il regime dello Scà.

Oltre 800 lavoratori della sede locale, dunque, resteranno a casa per sei mesi; essi si aggiungono a altre decine di dipendenti di ditte appaltatrici che orbitano intorno alla CMF: quest'ultimo rischio di licenziamenti è molto alto, nonostante fosse nell'aria già da diversi giorni, ha costituito una doccia fredda per tutti i livornesi e questa volta in modo più clamoroso.

Purtroppo è stato smentito chi, superficialmente, ha fatto e continua a fare retorica sull'isola felice.

Anche qui si risentono i

pesanti effetti della crisi del paese e del malgoverno DC. Anche qui giunge la eco (e quale eco!) delle vicende iraniane, un paese lontano migliaia di chilometri da noi, per cultura, tradizione, economia. La commessa iraniana prevedeva la costruzione di opere portuali, industriali e di edilizia abitativa a Bandar Abbas.

Il carico di lavoro avrebbe interessato circa l'80 per cento dei produttivi complessivi dell'azienda fino al 1981. Il regime di Komeini ha bloccato la commessa. Gli iraniani, infatti, oltre a disdire alcune commesse estere (soprattutto quelle del settore militare) hanno deciso di riprendere in esame i costi e le dimensioni delle altre. Ancora una volta è stata l'ultima parola.

L'Iran non ha ritirato definitivamente la sua richiesta, può darsi che intenda rivedere e correggere il progetto. Intanto, però, per i lavoratori della CMF non c'è lavoro. All'orizzonte si presentano commesse provenienti da Irak e dalla Libia, ma niente è certo.

Per quanto riguarda la commessa in via di acquisizione della costruzione di un'accleriera in Brasile, c'è da

registrare la lentezza burocratica con cui sta procedendo la Finisider, che ha il compito di esaminare e definire la pratica. In questi giorni la direzione aziendale tramite l'intersind (alla quale la CMF è associata) durante un incontro con i rappresentanti della organizzazione sindacale ha avanzato la proposta della cassa integrazione speciale.

Il sindacato riconosce i caratteri oggettivi della crisi dell'azienda ma sostiene che essa non deve essere accettata passivamente.

Secondo i sindacalisti si deve cogliere questa occasione per discutere con la direzione dell'azienda, ma soprattutto con la società e partecipazione statale, Finisider e quelle che saranno le prospettive produttive dell'azienda.

Dovranno essere fatti investimenti per l'ammortamento degli impianti, per l'ampliamento dei capannoni, per il risanamento degli ambienti di lavoro, per l'installazione di nuovi macchinari.

Inoltre questo periodo di vuoto produttivo potrà essere utilizzato per l'aggiornamento professionale dei lavoratori.

I meccanismi offerti dalla legge di ristrutturazione e ri-

conversione industriale e i fondi in dotazione delle partecipazioni statali possono consentire questa operazione. Le partecipazioni statali ed il governo non sono immuni da responsabilità. La scelta dell'impegno di cooperazione internazionale, la scelta di far fronte a commesse estere indirizzate ai beni di investimento (infrastrutture industriali e civili, elettrificazione e non produzione militare) sono senza dubbio scelte valide. Ma la CMF poteva essere messa in condizione di rispondere anche a commesse interne, dettate da quella programmazione nazionale avvertita e ostacolata per anni dalla DC.

Oltre alle organizzazioni sindacali, anche il PCI e le amministrazioni locali si stanno impegnando per affrontare e risolvere i problemi procurati dalla crisi che ha investito questa fabbrica impiantistica.

Domani alla sezione CMF si terrà un'assemblea a cui parteciperà il compagno onorevole Bruno Bernini.

Mercoledì prossimo la direzione aziendale si incontrerà con i rappresentanti sindacali.

Stefania Fraddanni

Il ministero ha approvato il progetto di potenziamento

Ampugnano scalo di terzo livello

Resta confermato il ruolo del «Galilei» di Pisa come aeroporto internazionale — I problemi della viabilità e dei collegamenti

«Arancia meccanica» nel centro di Pisa

PISA — Massacrare di botte un ragazzo per 200 lire. Quattro giovani fermano un loro coetaneo che non hanno mai visto né conosciuto, gli chiedono 200 lire ed al rifiuto di questo lo prendono a calci e lo mandano all'ospedale.

Non siamo in una notte di un sobborgo di New York, è accaduto di pomeriggio nel pieno centro di Pisa. Protagonisti quattro giovani (tre dei quali finiti in galera) ed un ragazzo che con il suo motorino passava di là per caso.

Antonio Gallucci, 18 anni, si è trovato ad attraversare piazza del Carmine, una piazzetta che dà sul Corso Italia, verso le 18 di mercoledì scorso. Viene fermato da 4 «barlotti» che gli chiedono se ha 200 lire da regalare. La risposta è negativa ed a questo punto, improvvisamente, parlano i pugni ed i calci: un pestaggio in piena regola nel quale i 4 si cimentano con particolare impegno tanto che, sanguinante e con il

viso tumefatto, Antonio Gallucci è costretto a farsi portare all'ospedale.

Ma prima di andare al pronto soccorso il giovane chiama il 113 ed indica i suoi aggressori che nel frattempo, come se nulla fosse accaduto, continuano a starsene tranquillamente seduti in piazza del Carmine.

Scattano le manette per tre, mentre il quarto si è distaccato confondendosi nella folla che in quel momento passeggiava per Corso Italia.

Finiscono così in galera Alessandro Vannozzi, 21 anni, abitante a Madonna dell'Acqua; Renzo Lobbia, abitante a Pisa in via Byron anche egli ventunenne; e Francesco Rossi 23 anni abitante a Pisa in via Sempione.

Per l'aggravato le cose nel frattempo si sono complicate: i medici temono complicazioni che con un occhio e digiuno il ricovero d'urgenza in clinica oculistica. Probabilmente si dovrà operare.

SIENA — L'aeroporto di Ampugnano potrà divenire uno scalo di terzo livello.

L'altro ieri, nei termini di una riunione dell'ufficio del capogabinetto del Ministero dei Trasporti, a cui ha partecipato l'ufficio di presidenza del consorzio di Ampugnano presieduto dal presidente Fernando Pacioti, dal vice presidente Roberto Masignani da Roberto Franchi e Antonio Conenna è stato approvato dal Ministero il progetto di massimale del potenziamento dell'aeroporto di Ampugnano.

È stato anche ulteriormente precisato il ruolo dell'aeroporto in coerenza sia con il piano nazionale degli aeroporti, sia con gli orientamenti della regione Toscana.

Fermo restando il ruolo preminente di Pisa come Aeroporto internazionale, gli scali di terzo livello in Toscana sono stati identificati in quelli di Firenze-Peretola e Siena-Ampugnano.

Ampugnano avrà il compito di servire il centro della Toscana e anche zone limitrofe come parti dell'Umbria e dell'alto Lazio.

In base al progetto approvato e alle direttive ministeriali, l'aeroporto di Ampugnano potrà ricevere l'aviazione generale e l'attività propria di terzo livello come i voli charter che abbiano interesse nazionale con esclusione dei voli di linea e dei collegamenti internazionali.

Si tratta insomma di uno sviluppo abbastanza circoscritto e la decisione scaturita dalla riunione al ministero dei trasporti costituisce una tappa del lungo lavoro preparatorio del consorzio di Ampugnano e dovrà ora provvedere alla redazione e alla approvazione del progetto esecutivo la cui realizzazione è prevedibile fra alcuni anni.

Antonio Conenna, dell'ufficio di presidenza del consorzio e incaricato della direzione dell'aeroporto ha rilasciato una dichiarazione secondo cui la approvazione è una tappa del lungo iter per il potenziamento dell'aeroporto ed è stata anche una occasione per approfondire insieme al ministero dei trasporti il ruolo ed i limiti di Ampugnano nel quadro della programmazione nazionale.

Si pone adesso con urgenza il problema di una verifica fra gli enti consorziati per passare alla seconda fase preparatoria cioè quella della redazione del progetto esecutivo che non può essere un fatto tecnico a sé stante ma che deve essere inquadrato in un corretto rapporto fra il consorzio e gli enti consorziati.

Si tratta di studiare a tavolino sia gli aspetti relativi all'assetto urbanistico della zona, dei suoi riflessi sui comuni vicini, con particolare riferimento alla sistemazione della viabilità e al collegamento dell'aeroporto con il sistema viario della tangenziale.

È opportuno quindi un incontro preliminare con i comuni di Sovicille e di Siena, con l'amministrazione provinciale e con la regione.

I partiti, superato l'impegno elettorale attuale, vadano a disposizione tutte le notizie di carattere tecnico particolare e generale, dovranno pronunciarsi sul proseguimento del programma e sul finanziamento dell'aeroporto.

m. d.

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/506406

DOMANI SERA COMPLESSO ATTRAZIONE
gli HARP GROUP
In discoteca Claudio e Fabio

vacanze nei paesi dal cuore caldo

staturost
L'ESTERE DI VAGGIARE

Questa sera grande serata di liscio con l'orchestra

I MONUMENTI

CONCORDE

CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.215

SOCIETA' IMPORTANZA NAZIONALE

OPERANTE SETTORE PUBBLICITA' QUOTIDIANI

RICERCA

GIOVANI AMBOSESSI RESIDENTI FIRENZE O SIENA PER LA VENDITA DI SPAZI PUBBLICITARI - POSSIBILMENTE PRATICI DEL SETTORE - INQUADRAMENTO ENASARCO - OTTIME POSSIBILITA' DI GUADAGNO.

Telefonare ore ufficio: 287.171 - FIRENZE

COMUNE DI DICOMANO
PROVINCIA DI FIRENZE

Rende noto che quanto prima l'Amministrazione Comunale di Dicomano intende appaltare lavori di costruzione edificio scuola materna nonché di ampliamento della scuola elementare del Caspoggio.

Dicomano il 9 maggio 1979

IL SINDACO
Gianfranco Bartolozzi

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO
PROVINCIA DI LIVORNO

Pubblicazione del primo programma pluriennale di attuazione (P. P. A.)

Il sindaco, ai sensi e per gli effetti della L. R. T. n. 60 del 24 agosto 1977, avvisa che gli atti del progetto del primo programma pluriennale di attuazione (P. P. A.) adottato ai sensi della legge saranno depositati a libera visione al pubblico nel palazzo comunale, ufficio segreteria a far tempo dal giorno 11 maggio 1979 fino al 21-5-1979 compreso.

Il progetto stesso è costituito dai seguenti atti ed elaborati:

- a) Atti consuntivi di adozione n. 187 in data 3 maggio 1979 e n. 188 in data 7 maggio 1979;
- b) Relazione illustrativa;
- c) I P.R.G.C. strutturali attuativi in scala 1:10.000;
- d) Stato di attuazione degli strumenti urbanistici ed aree inserite nel programma (tavole 12) in scala 1:5.000;
- e) Localizzazione opere principali scala 1:10.000;
- f) Programma triennale delle opere pubbliche.

Le eventuali osservazioni al progetto stesso, ai sensi dell'articolo 5 della L.R.T. n. 60/1977, devono pervenire entro le ore 13 del giorno 1 giugno 1979, in tre copie di cui una in carta bollata e dovranno essere presentate al protocollo generale del comune.

Anche i grafici che eventualmente fossero prodotti a corredo di dette osservazioni, dovranno essere muniti di competente marca da bollo in relazione alla loro dimensione.

Il sopradetto termine di presentazione delle osservazioni è perentorio, pertanto quelle che pervenissero oltre il termine sopra indicato non potranno essere prese in considerazione.

IL SEGRETARIO GENERALE Alfio Bottai
IL SINDACO Ignio Marianelli

COMUNE DI PISA
RIPARTIZIONE SS. TT. - DIVISIONE URBANISTICA

Piano particolareggiato dell'area destinata dal P.R.G. a scuola media sede della Misericordia di via Canevari - via delle Trincere.

IL SINDACO
rende noto

che presso la Segreteria del Comune di Pisa trovati depositati a norma dell'art. 15 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, modificata con legge 8 marzo 1967, n. 765 e secondo quanto prescritto dalla circolare ministeriale n. 2495 del 7 luglio 1954, a disposizione di chiunque voglia prenderne visione, per la durata di 30 (trenta) giorni, interi e consecutivi, decorrenti dal 18 maggio c.a. e quindi sino al 16 giugno c.a., il Piano particolareggiato dell'area destinata dal P.R.G. a scuola media sede della Misericordia di via Canevari - via delle Trincere, adottato dal Consiglio Comunale con delibera n. 196 del 6 aprile 1979.

Entro 60 (sessanta) giorni, a decorrere dalla data odierna e quindi entro il 16 luglio c.a., sia Enti che privati possono presentare alla Segreteria del Comune, per iscritto, nel numero di 3 (tre) copie, una delle quali bollata L. 2.000, osservazioni al fine di un apporto collaborativo al perfezionamento del Piano.

Il presente avviso viene pubblicato sul Foglio Annunzi Legali della Provincia di Pisa n. 26 del 18 maggio 1979 e sulla cronaca cittadina e/o regionale dei quotidiani.

Pisa, 18 maggio 1979

IL SEGRETARIO GENERALE (Renato De Felice)
IL SINDACO (Luigi Bulleri)

Lutto

SIENA — È morto mercoledì il compagno Donato Martelli, candidato comunista per il comune di Siena e per le circoscrizioni.

Martelli, 47 anni, da tempo affetto da una grave malattia lasciata dalla moglie e due figli, Capo restauratore della pinacoteca di Siena, apprezzatissimo in queste funzioni, aveva restaurato molte opere fra le più importanti conservate nella pinacoteca. Era da anni iscritto al PCI e negli ultimi tempi si era impegnato a fondo negli organi collegiali della scuola.

AREZZO — Si è spento ieri mattina, all'età di 57 anni, il compagno Floriano Rossi, Militante del PSI fino al '64, nel PSUP fino al '72, era confluito poi nel PCI. Coltivatore diretto, da circa 20 anni era dirigente del movimento contadino, nell'Alleanza prima e nel CIC poi.

È un membro del direttivo della confederazione e dirigente dell'ufficio aretino dell'Istituto nazionale assistenza coltivatori.

I funerali avranno luogo oggi alle 16 della sua casa, in Via Cimabue.

Il processo di appello per il delitto di Castiglion della Pescaia

Viviana Vichi istigò l'amante a uccidere il marito?

Questo l'interrogativo attorno al quale ruota il processo apertosi ieri a Palazzo Buontalenti - La tragedia ricostruita in aula dai giudici - A Grosseto la donna fu assolta per insufficienza di prove in prima istanza

FIRENZE — Abito blu a righe, camicetta dello stesso colore, scarpe e borsa di gioielleria, Viviana Vichi, la giovane donna di Castiglion della Pescaia il cui marito, Giulio Di Pasquale, venne ucciso dall'amante, è comparso ieri all'Assise per il processo d'appello.

Viviana si è seduta accanto al giovane Alberto De Luca e al suo ex amante Sergio Giudici, senza neppure degnarsi di uno sguardo.

Le lettere d'amore (tanto carissimo amore, tesoro mio) che Viviana scriveva a Sergio nel gennaio del '78 non sono che un salotto ricordo.

Ormai le loro strade si sono divise. Lei spera solo di uscire indenne anche da questo processo che ruota attorno ad un interrogativo: era d'accordo con l'amante per uccidere il marito?

Il Pubblico ministero del primo grado ha presentato appello proprio contro la sentenza di assoluzione per insufficienza di prove della donna per la quale aveva chiesto una pena di ventisei anni di reclusione.

Un'assoluzione ma non liberatoria per Viviana Vichi che assistita dai suoi avvocati, il dottor Messina e il dottor Andreini e Ducci, ha ricorso in appello per vedersi scagionata completamente.

A sei mesi di distanza dal processo di primo grado che Grosseto vide il pubblico ministero in colpevolisti e innocenti, l'interrogativo è sempre il solito: «Viviana Vichi è il corpo e l'anima di questo truce omicidio?»

Ieri mattina il giudice re-

latore De Caprari (Presidente dottor Remaschi, Pubblico ministero professor Enzo Fileno Carabba) ha ripercorso le tappe della tragedia esplosa il 7 dicembre 1977 ma scoperta solo quattro giorni dopo quando in prossimità delle Stredde, una strada provinciale che si congiunge con l'Arno, venne rinvenuta il corpo carbonizzato di Giulio Di Pasquale, 32 anni, proprietario di un bar.

Sembrava un incidente stradale, ma poi si è scoperto che i primi sospetti. Forse il Di Pasquale viaggiando in auto ha urtato un animale?

Il responso dei periti parli chiaro: sono macchie di sangue umano. Iniziano i primi interrogatori della moglie della vittima Viviana Vichi, una bella ragazza nuda e due bambini che gestisce il bar di Castiglion della Pescaia.

Gli investigatori scoprono che la donna ha una relazione di interesse. Poi viene interrogato Gilberto De Luca, cameriere del Di Pasquale.

Il giovane cade in qualche contraddizione, gli interrogatori si rendono conto che nasconde qualcosa, insistono e il

giovannotto crolla, vuota il sacco.

A uccidere Giulio Di Pasquale è stato Sergio Giudici. Il delitto è stato compiuto nell'appartamento dell'uomo.

Sergio Giudici ha aggredito il rivale con un tubo di ferro. Fu un massacro di colpi. Il corpo poi è stato avvolto in una coperta e lasciato per tre giorni sul terrazzo di casa.

Viene arrestato il giovane cameriere, poi la donna e infine il suo amante. Quest'ultimo ammette il delitto, confessa, dice che è stato Alberto De Luca a nascondere nell'appartamento del Di Pasquale.

L'accusa incrimina tre per omicidio volontario premeditato. La donna è stata l'istigatrice. Il giudice autore materiale del crimine, il giovanotto il complice del due amanti.

Al processo di primo grado però solo Giudici viene condannato per omicidio volontario aggravato a 23 anni di carcere. De Luca a 10 perché i giudici escludono la premeditazione. La donna, invece, viene assolta con la formula dubitativa dall'accusa di istigazione e viene condannata a soli 3 anni per favoreggiamento e soppressione di cadavere.

Pubblica accusa e parte civile che è rappresentata dall'avvocato Rodolfo Lena, so sterrano invece che la donna era d'accordo con l'amante.

g. s.

Alla Sgaravatti 96 operai rischiano di perdere il posto

Vuole liquidare il vivaio per diventare commerciante

PISTOIA — Un nuovo focolaio di crisi si è aggiunto al già traballante panorama occupazionale del Pistoiese.

I grandi vivai Benedetto Sgaravatti hanno deciso dal 30 aprile una serie di licenziamenti: 14 a Pistoia, 96 in totale con le filiali di Roma, Saonara ed Abano.

Ma la prospettiva, a breve scadenza, è anche più grave: come già comunicato alle organizzazioni sindacali, si vuole arrivare in pochi mesi al totale azzeramento degli occupati.

Perché questa crisi in un settore in cui la domanda è crescente e la produzione in continua espansione?

Il progetto, anche se cinico e inaccettabile, ha una sua lucidità, che trova il suo fondamento nella logica del profitto ad ogni costo, anche quando il costo è il diritto al lavoro delle maestranze.

La ditta Sgaravatti vuole sfruttare il proprio campo della commercializzazione, imponendo il proprio monopolio ai piccoli distributori, a un mondo di attività produttive sommersa e quasi sempre familiare, dove è difficile far operare leggi e contratti. Decentramento selvaggio dunque ad ogni costo.

Tutto questo è stato ribadito dai lavoratori che si sono riuniti ieri all'interno dell'azienda Sgaravatti in una assemblea

aperta alla quale hanno dato il loro apporto vari consigli di fabbrica, l'amministrazione comunale, quella provinciale, e rappresentanti del PCI, a dimostrazione che i vivai non sono soli nella loro lotta.

Unitariamente — come ci ha dichiarato la compagna Isabella Milanese, della segreteria nazionale della Federbraccianti, che presiedeva l'assemblea — i sindacati confederali del settore cercano di imporre alcune proposte, che per altro l'azienda ha già respinto: in primo luogo un piano di ristrutturazione (a tal proposito si è già fissato un incontro con l'Assessorato Regionale Pucci per lunedì prossimo).

Nella eventualità che l'azienda intenda vendere i terreni si è chiesto che le cooperative che si formeranno abbiano uno sbocco commerciale garantito da Sgaravatti, che ha una grossa rete distributiva (basti pensare all'esclusiva sulla Standa).

Nell'assemblea di ieri sono poi stati denunciati i tentativi di Sgaravatti di dividere i lavoratori, sostenendo che ci sono prospettive diverse rispetto a quelle ribadite ai sindacati. Scioperi articolati di otto ore sono previsti per la prossima settimana.

m. d.

I difensori non si presentano nell'aula di Grosseto

Avvocato d'ufficio al processo

È il presidente dell'ordine grossetano — Questa l'unica novità, mentre il dibattito sulla droga va avanti stancamente — Le tesi della difesa

GROSSETO — Da stamane per decisione del Tribunale, il presidente dell'ordine degli avvocati grossetani, Adriano Vlaggi, sarà permanentemente presente nella palestra dell'Istituto commerciale di via Sicilia, dove si celebra il processo per droga contro 35 giovani.

Assume la difesa d'ufficio degli imputati in rappresentanza degli avvocati e i cosiddetti «avvocati di riserva» che non si sono presentati in aula.

Il dottor Messina, presidente del collegio giudicante, ha presenziato al processo il mattino quando passando la parola per la difesa all'avvocato Lena, dal banco dei difensori si è risposto che il professionista era assente.

A quel punto il procedimento è venuto a trovarsi in una situazione strana, si è rischiata l'interruzione in quanto pochissimi i procedimenti che non si sono svolti l'arringa o per l'ordine di intervento già prestabilito non erano in grado di svolgere la difesa.

È stato allora che il Tribunale ha espresso la sua contrarietà per l'accaduto, sottolineando e dicendo chiaro e tondo che non è disposto a farsi prendere in giro. Oltre alla nomina d'ufficio il Tribunale ha stabilito di andare avanti nelle ar-

ringhe di difesa degli imputati in ordine cronologico. Ciò significa in sostanza, che escludendo gli imputati già difesi, parlerà elenco alla mano, l'avvocato di turno senza tener conto degli accordi intervenuti tra i difensori su quanto svolgere i propri interventi.

Questa nella sostanza l'unica novità di un certo rilievo al maxi-processo che da tre giorni, dal momento in cui la parola è passata alla difesa, sta andando avanti stancamente.

Hanno parlato per la difesa il presidente dell'ordine, l'avvocato Sergio Soldateschi, l'avvocato Amerini per Claudio Pallini, Chelli per Nannini e Muschio per Lazzari.

Motivo conduttore delle tesi della difesa è il richiamo al concetto di «emodica quantità», per chiedere una riduzione della pena, se non addirittura la libertà provvisoria.

Per dovere di cronaca c'è da rilevare che l'avvocato Cutini, difensore di Temo Arienti, ha affermato che «questo processo non ha interrotto il commercio dell'eroina di cui è solamente aumentato il prezzo: oggi l'eroina si trova ancora a Grosseto, ma il prezzo è salito a 400-450 mila lire il grammo».



Si è impossessato di una pistola e di due caricatori

Detenuto aggredisce una guardia e fugge dall'ospedale livornese

Ha approfittato del fatto che un sottufficiale si era allontanato

LIVORNO — Un detenuto, ricoverato all'ospedale civile per essere stato sottoposto ad un'operazione di ernia, è riuscito a fuggire dopo aver soffiato e disarmato l'agente che lo piantonava.

Si tratta di Calogero Costarelli, di 37 anni, nativo di Enna, ma residente a Torino. Sarebbe dovuto uscire dal carcere nel settembre del prossimo anno, dopo aver scontato una condanna ad otto anni di reclusione per rapina e furti.

Il Tribunale gli aveva inflitto anche due anni di reclusione in una casa di lavoro. Quindi il Costarelli avrebbe finito di scontare il suo debito con la giustizia solo nel 1982.

La fuga è avvenuta verso le 24 della scorsa notte. Il Costarelli era ricoverato in una stanza singola al primo piano dell'ospedale. Alla sua custodia erano addetti due carabinieri: Mauro Chiavacci, di 20 anni, ed un sottufficiale.

Secondo una prima ricostruzione della dinamica dell'evasione, sembra che il Costarelli abbia approfittato della

momentanea assenza del sottufficiale per saltare addosso al Chiavacci colpendolo alla testa. Sbarazzatosi del giovane militare, il Costarelli si è impossessato della pistola di ordinanza del Chiavacci, di due caricatori e di 33 mila lire che ha trovato nel portafoglio del militare. Quindi indisturbato ha raggiunto una porta prospiciente il giardino ed è fuggito.

Quando il sottufficiale è ritornato ha trovato il giovane commilitone ancora svenuto. È scattato l'allarme. Nel giardino è stato trovato il pigiama del Costarelli per cui si presuppone che l'uomo fosse riuscito a procurarsi, forse con l'aiuto di un complice, alcuni abiti civili.

Una vasta battuta è stata organizzata in tutta la zona, ma del Costarelli non è stata trovata traccia.

Mauro Chiavacci è stato giudicato guaribile in 7 giorni dai sanitari dell'ospedale per un trauma riportato durante lo scontro con l'evaso.

Dalla stessa stanza da cui è fuggito Calogero Costarelli, un anno fa scapparono altri due detenuti, poi riacquati.

Lutto

SIENA — È morto mercoledì il compagno Donato Martelli, candidato comunista per il comune di Siena e per le circoscrizioni.

Martelli, 47 anni, da tempo affetto da una grave malattia lasciata dalla moglie e due figli, Capo restauratore della pinacoteca di Siena, apprezzatissimo in queste funzioni, aveva restaurato molte opere fra le più importanti conservate nella pinacoteca. Era da anni iscritto al PCI e negli ultimi tempi si era impegnato a fondo negli organi collegiali della scuola.

AREZZO — Si è spento ieri mattina, all'età di 57 anni, il compagno Floriano Rossi, Militante del PSI fino al '64, nel PSUP fino al '72, era confluito poi nel PCI. Coltivatore diretto, da circa 20 anni era dirigente del movimento contadino, nell'Alleanza prima e nel CIC poi.

È un membro del direttivo della confederazione e dirigente dell'ufficio aretino dell'Istituto nazionale assistenza coltivatori.

I funerali avranno luogo oggi alle 16 della sua casa, in Via Cimabue.